



Cagliari, 13 giugno 2018

Gentil.ma
Prof.ssa Ernestina Giudici
Sede

Cara Ernestina

Con la presente propongo la mia candidatura quale direttore del Dipartimento di Scienze economiche e aziendali per il triennio 2018-2021. La mia disponibilità nasce dalla percezione che sulla mia persona possa confluire un consenso diffuso che costituisca poi la base sulla quale costruire una gestione del dipartimento quanto più condivisa.

Circa le cose da fare, la prima idea è relativa a una gestione ordinata del dipartimento. Sono infatti talmente tanti i progetti in corso, le cose comunque da fare e i vincoli che possiamo aspettarci per i prossimi anni che mi pare difficile potere aggiungere nuovi progetti e sfide. Non è qui inopportuno ricordare i successi conseguiti: su tutti la qualifica “di eccellenza” del dipartimento; occorre mantenere e potenziare i risultati raggiunti e comunicarli con efficacia. Non voglio tuttavia volare troppo basso e allora proseguo con alcuni principi.

Il dipartimento, come tutta l’Università di Cagliari, ha una missione da svolgere in termini di generazione di utilità per il territorio regionale. Siamo cioè chiamati a produrre valore per le famiglie, le imprese, le associazioni e le altre istituzioni. La nostra natura pubblica ci porta di continuo a confrontarci con normative invasive, spesso poco chiare, il cui significato non di rado ci sfugge. Tutto deve essere fatto in coerenza con il principio di legalità, ma non dobbiamo dimenticare che questa costituisce un vincolo e non il fine dell’azione. Le norme vanno applicate quando univoche e interpretate nel senso del valore quando possibiliste o ambigue; occorre evitare di creare nuovi vincoli attraverso logiche del tipo “sì, ma è meglio...”.

La nostra è una comunità aperta al resto della nostra università, al sistema universitario nazionale e internazionale; talmente aperta che i suoi confini sono incerti: ne fanno parte, oltre ai docenti e al personale tecnico e amministrativo, gli studenti e con essi le loro famiglie e tutto il territorio regionale. La perfetta definizione dei confini della nostra regione non ci può far dimenticare che la ricerca scientifica guarda necessariamente al mondo, così come per i nostri laureati le opportunità di lavoro locali costituiscono un “di cui”, anche se di prevalente importanza, rispetto a quelle che l’Europa e il mondo possono offrire. La nostra si propone quale comunità inclusiva, dove ognuno può pretendere la soddisfazione delle sue legittime attese nella misura in cui concorre adeguatamente al risultato comune. I docenti sono chiamati, in misure diverse, a quattro attività: 1) ricerca, 2) didattica, 3) terza missione, 4) servizio al dipartimento, all’ateneo e al sistema universitario. Il personale tecnico e



amministrativo ha un essenziale ruolo di generazione di valore per i clienti interni: l'università quale istituzione, i docenti, gli studenti; ed esterni: le famiglie e tutto il territorio. Gli studenti hanno un obbligo d'impegno verso se stessi, le loro famiglie, l'istituzione universitaria, la comunità in genere. È bene che ognuno possa operare con serenità; a tal fine è importante la disponibilità di spazi adeguati, anche nelle more, presumibilmente non brevi, del trasferimento nel'ex Clinica Macciotta.

La ricerca è, per sua natura, internazionale e volta all'eccellenza; esistono tuttavia dimensioni e vie nazionali; l'eccellenza è una qualificazione che varia nel tempo, in funzione di paradigmi riconducibili a temi di sociologia della ricerca. È importante che tutti i docenti facciano, con continuità, "buona ricerca" in linea con i parametri che i sistemi di valutazione propongono e i principali *ranking* internazionali, non è tuttavia opportuno che venga attuata una politica volta solo a ottimizzare gli indicatori.

La didattica è la funzione che, in modo diffuso, legittima l'università nella società. Le famiglie ci vedono quale "ascensore sociale"; ci affidano, infatti, i loro figli perché crescano come cittadini, come donne e uomini di cultura, ma soprattutto perché possano poi trovare più elevati sbocchi lavorativi. L'efficacia della didattica è funzione della sua qualità, ma anche e forse soprattutto della motivazione degli studenti. Occorre una duplice azione nel senso prima di tutto di rafforzare l'attrattività dei nostri corsi di studio così da migliorare la qualità degli studenti in ingresso, poi nel senso di incrementare il collegamento con il mondo del lavoro e la professionalizzazione specifica dei laureati, tanto triennali quanto magistrali. È opportuna una riflessione circa le capacità trasversali – lingua inglese, competenze digitali, metodologia, *problem solving* ecc. – e la proiezione internazionale con le quali arricchire i corsi di laurea. Il dottorato di ricerca costituisce il punto d'incontro tra didattica e ricerca, l'evoluzione verso le dimensioni internazionale o industriale costituisce con tutta probabilità percorso obbligato.

La terza missione tende ad assumere importanza crescente, quale attività di servizio al territorio e occasione per il reperimento delle risorse. Si tratta di un mondo dai confini non perfettamente definiti da coltiva in modo selettivo.

Il servizio all'università costituisce impegno inderogabile, da gestire con efficacia ed efficienza. L'efficacia comporta chiarezza negli obiettivi e nelle loro gerarchie; l'efficienza ci riporta al concetto iniziale di "gestione ordinata", in termini di programmazione delle attività e chiarezza dei ruoli. A tale ultimo proposito la prassi della delega, e conseguente resa del conto, è più funzionale rispetto all'accentramento dei compiti.

Grazie per l'attenzione a te e a tutti coloro che avranno la pazienza di leggere queste poche righe.